la Madonna di Castelmonte

ANNO 110 - N. 10 - DICEMBRE 2024

Poste Italiane s.p.a. – Sped. in Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma1, NE/PD – Periodico Mensile – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/Compatto



SANTO NATALE
UN BIMBO È NATO PER NOI (Is 9,5)

CASTELMONTE DOVE COME QUANDO

APERTURA

Santuario

- **giorni feriali:**
  7.30-12.00
  14.30-18.00
- **giorni festivi:**
  7.30-18.00

Ufficio Bollettino

- 8.30-12.00
  14.30-18.00

SANTE MESSE

- **festive:**
  8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **feriali:**
  10.00, 11.00, 16.00

CONFESSIONI

- **tutti i giorni:**
  9.00 - 12.00 • 15.00 - 17.00

ALTRE CELEBRAZIONI

- **Adorazione eucaristica:**
  tutti i giovedì alle ore 16.30
- **recita santo Rosario:**
  sabato prima della celebrazione eucaristica



SOSTIENI IL SANTUARIO

- **Conto corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line:** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni

RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

Quota associativa 2025

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

- **Comunicazioni col nostro ufficio:**
  citare sempre il proprio codice associato

UFFICIO BOLLETTINO

Tel. 0432 731094 / 0432 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 0432 731161 **Cell.** 334 3581765
casadelpellegrino2024@gmail.com
www.nuovacasadelpellegrino.com

ARTICOLI RELIGIOSI

Cell. 328 193 7166
info@magnancastelmonte.it
www.magnancastelmonte.it

RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA 2025

Grazie a chi l'ha già fatto!
Il tuo sostegno è indispensabile per la vita della nostra rivista.











la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Andrea Cereser, Alessandro Falcomer, Antonio Fregona, Alberto Friso e Rodolfo Saltarin
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Andrea Cereser, Alberto Friso, Antonio Fregona, Anna, Roberto Tadiello, Gianantonio Campagnolo, Valentina Zanella, Rodolfo Saltarin
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393



Padre Rettore
Santuario Beata Vergine
33040 Castelmonte (UD)
Tel. 0432 731094

In copertina: il piccolo Daniel sorridente, affidato a Maria. © MdC

Consegnato in tipografia il 4 novembre 2024
Consegnato alle poste tra il 25 e il 29 novembre 2024

IN QUESTO **NUMERO**

Anno 110, n. 10, dicembre 2024


5


8


14


17


24


28



Editoriale

di Andrea Cereser

Perché conoscano Gesù

Pace e bene, cari lettori e care lettrici! Il saluto francescano sembra una provocazione, perché di quanta pace e di quanto bene c'è necessità in questi tempi di guerre! Ed è una provocazione senz'altro, nel senso che «obbliga» sia chi lo pronuncia, sia chi lo riceve, a mettere in moto le proprie risorse di bene e di pace, con la stessa fede che il Maestro ci ha insegnato. **La nostra «attesa»** – ben sapendo che questo significa la parola Avvento – **della salvezza** portata da Gesù **passa anche dalla disponibilità ad accogliere**, con umiltà, **i segni che il Redentore ha già disseminato abbondanti** sulla strada di noi creature.

Ricordate la copertina di agosto-settembre? Presentava una giovane mamma intenta ad allattare amorevolmente il suo bambino. La foto era stata scattata da fra Rodolfo proprio nel nostro santuario, a margine di una celebrazione liturgica. Stampata la rivista, fra Rodolfo ne mandò copia alla famiglia ritratta, che prontamente così rispose, per mano della mamma: «Mi sono commossa. Ha catturato un momento molto tenero che adesso avrò per sempre come ricordo. Mio marito è originario di Ipplis e io sono nata a Boston, negli Stati Uniti. Ora abitiamo a Mersino nelle Valli del Natisone. Infatti dal santuario di Castelmonte si vede il nostro piccolo paese. Ogni giorno prego Gesù che mi aiuti a crescere i miei tre figli nell'educazione e secondo gli insegnamenti del Signore. La copertina mi ha ricordato che la vocazione più importante che mi ha dato il Signore è far sì che conoscano Gesù e la salvezza che c'è in lui. La ringrazio di nuovo, e le mando una foto aggiornata di Daniel. Un saluto a tutti voi di Castelmonte!».

Daniel è il bimbo sorridente che vedete nella copertina di questo numero! Al di là della sua bellezza innocente, che parla da sé, e dell'evocativo nome biblico, che significa «Il mio giudice è Dio», mentre osservo quest'immagine affiorano in me due pensieri sui quali vorrei soffermarmi. Il più evidente per me: Daniel sorride così perché, mentre viene scattata la foto, sta guardando il volto della mamma, o del papà, o di uno dei fratelli più grandi che sorride a lui e con lui. È nella relazione d'amore tra noi creature che impariamo ad amare, è attraverso la benevolenza che passa il bene. Sorridere al prossimo – e chi è più prossimo del proprio figlio! – è già un modo di prendersene cura, imprescindibile.

Se poi volgo lo sguardo alla statua della Madonna e del Bambino venerata qui a Castelmonte ne ho splendida conferma. Il Bimbo scruta il sorriso di Maria, «impara» il suo sorriso, il suo modo di amare. È grazie a lei – e a Giuseppe – che egli «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Vale per i piccoli, ma vale anche per noi tutti discepoli, che non abbiamo mai finito di imparare ad amare, alla scuola del Signore Gesù e di Maria sua Madre.

Abbiamo parlato della copertina, ma vorrei concludere andando alle ultime pagine della rivista, dove da quando ne ho memoria c'è **uno spazio dedicato agli *Affidati a Maria*** che riporta i volti di tanti bambini «presentati» alla Madre di Dio attraverso la fede dei genitori, zii, nonni, bisnonni pellegrini a Castelmonte. Certamente li affidiamo a Maria perché li protegga e li faccia crescere sani e forti nel corpo e nello spirito, ma allo stesso tempo li affidiamo alla preghiera e alla benevolenza di tutti noi comunità educante, con l'impegno e l'auspicio che la mamma di Daniel ben esprime: «**Far sì che conoscano Gesù e la salvezza che c'è in lui**». È quanto di meglio possa augurare a voi e alle vostre famiglie per l'imminente santo Natale! Possiate conoscere Gesù e la salvezza che solo in lui c'è. MdC



a cura di Anna

«Con l'anno nuovo alle porte vorrei...»

Tra bilanci e prospettive, speranze e disillusioni, fa bene a ciascuno ringraziare per i doni ricevuti e spingere lo sguardo più in là sull'anno che ci attende. Per coglierlo nella sua pienezza servirà apertura, disponibilità, certo anche volontà e determinazione... Una bella sfida!

Anno nuovo alle porte con tanti nuovi propositi. Ci ritroviamo un po' tutti, sotto questo aspetto: al brindisi di mezzanotte un pensiero va inevitabilmente ai piccoli impegni che desideriamo portare a termine: chi la palestra, chi la dieta, chi magari cerca anche solo di leggere un po' di più.
Se ci pensiamo, gennaio non è troppo diverso da settembre: c'è la spinta a migliorare, a dare il massimo, per poi magari arrivare al dicembre successivo domandandoci: «Ma io, quest'anno, che cosa ho combinato?». C'è chi si sente sopraffatto dalla tristezza di non aver dato spazio sufficiente a questi sogni, chi ci ride sopra con un: «Ne riparliamo l'anno prossimo», e chi invece guarda all'anno nuovo con speranza. Se devo pensare a me, appartengo da sempre al terzo gruppo: gennaio è un nuovo capitolo che consente a ogni persona di scrivere una nuova pagina di diario, addirittura una lista di buoni propositi. Nonostante la spinta che danno gli inizi, non sono mai riuscita a stilarne una, più che a rispettarla. Sono brava con i bilanci, quello sì, mentre a fissare qualche piccolo impegno per l'anno nuovo un po' meno.
Complice l'agenda densa di impegni con le sue conseguenti sfide, ho provato a scrivere qualche desiderio, anziché puntare su dei buoni propositi.

Voglio metterci entusiasmo in quello che faccio, nel lavoro di insegnante, nei rapporti con i ragazzi e con i colleghi. Voglio **ricordarmi di sorridere**, anche quando le sfide si fanno pesanti e diventa difficile accogliere il mondo con leggerezza. Insieme a ciò, voglio ricordarmi che va bene sentirsi stanchi, e che **ogni tanto rallentare**

fa bene. Contro me stessa, voglio fare costante memoria della ricchezza che deriva dal chiedere aiuto, che le fatiche condivise hanno un altro sapore, diverso dall'amaro che a volte condisce la vita.
Provando a essere sempre ottimisti, ma nelle fatiche e nell'essere sovrastati dal frenetico quotidiano, **voglio ricordarmi di cercare la Bellezza e i Doni che la sua di Bellezza regala**. A volte diventa complesso, se non arduo, ma voglio, anzi, devo ricordarmi di prendere il mio attimo di respiro. Non sempre le cose potranno andare come desidero, anzi, a volte la vita tenderà a ingroppare ancora di più il filo complesso della routine. So per certo che mi verrà da domandarmi il motivo di ciò, mentre cercherò dove andare, quando ogni cosa sembrerà scivolarmi via dalle mani. Di fronte a ciò, voglio ricordarmi che **c'è una brezza leggera che passa, quasi impercettibile, ma che è mia compagna**. Forse non comprenderò subito, ma so che non mi abbandonerà.

Riconoscere tutto questo nello scorrere dei giorni sarà di certo una vera e propria sfida: riuscirò a spuntare tutta la lista? Chissà, ma saper ritrovare anche solo uno di questi aspetti nel mio vivere sarà certo un successo.

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it





di Valentina Zanella

Quello delle stelle

Allo «Star party» sul monte Matajur, non lontano da Castelmonte, abbiamo incontrato l'astrofilo Stefano Codutti, da quarant'anni sotto il cielo friulano a osservare le stelle.

«Essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva» (Mt 2,9). I Magi non esitarono a lasciare tutto per seguire quella stella più luminosa di tutte le altre, che si sarebbe fermata poi sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella «essi provarono una grandissima gioia». Imitando i Magi, quante volte anche noi ci siamo lasciati guidare da un desiderio (*de-siderare*, dal termine *sidera*, stelle in latino), quante volte ci siamo sentiti pervadere di coraggio, ammirando la volta celeste? È suggestivo rievocarlo proprio nei giorni in cui una stella accompagna in tutte le nostre case la scena della natività: è la luce di Cristo, che rischiarava già la mente e il cuore dei Magi ancor prima della loro partenza.

Missione stelle

Alzare gli occhi al cielo notturno, lasciarsi rapire dal fascino delle stelle è esperienza di tutti. L'astrofilo Stefano Codutti ha trasformato quella seduzione in una vera e propria passione e nella «missione» di una vita. Friulano, classe '62, curiosità e tenacia da vendere mescolati a una spiccata capacità di relazione, il *Codut* (Codutti in friulano), per tutti è da sempre *Chel des stelis* (Quello delle stelle). Tra i soci fondatori del Circolo astrofili Talmassons (Cast), già socio dell'Associazione friulana di astronomia e meteorologia Afam di Remanzacco (UD), socio onorario del Centro studi astronomici Antares di Trieste, referente regionale per Astronomitaly (azienda che promuove astro turismo in tutta Italia), per oltre quarant'anni Stefano ha fatto della divulgazione dell'astronomia una ragione di vita. Proprio a fine anno è in uscita un libro che racconterà i suoi «quarant'anni sotto il cielo», edito da l'Orto della cultura.

Cresciuto a Plaino, piccolo paese alle porte di Udine («nell'osteria fondata dal bisnonno e per questo – raccon-



ta – sono da sempre abituato a stare in mezzo alla gente»), ha animato lo «Star party» del Friuli Venezia Giulia lo scorso settembre nelle Valli del Natisone. Una due giorni di conferenze e osservazioni organizzata insieme ai «colleghi» e amici Stefano Schirinzi, presidente dell'Antares di Trieste, e il croato Lovro Pavletic, coordinatore di Astrofili Alpe Adria, che ha riunito tanti appassionati da tutto il Nordest e pure da Slovenia e Croazia, con i loro telescopi, oltre a diversi curiosi, sotto un cielo di fine estate trapunto di migliaia di stelle.



Star party sul Matajur

1.300 metri di quota, monte Matajur. Sono le 21 di sabato 6 settembre quando l'evento ha inizio. Nel parcheggio-area di sosta nei pressi del rifugio Pelizzo tutte le luci sono spente, per permettere una migliore osservazione della volta celeste. Nel buio più profondo gli unici bagliori sono quelli delle torce frontali che permettono a esperti e appassionati di prepararsi alla serata, puntando verso l'alto i loro telescopi.

Il termometro segna 13 gradi, ma l'umidità, salita dopo gli acquazzoni pomeridiani, ne fa percepire diversi di meno. Il maltempo delle ore precedenti ha scoraggiato una partecipazione più numerosa, «ma chi ci ha creduto è quassù», commenta proprio Codutti dopo il benvenuto del vicesindaco di Savogna, Germano Cendou. E ora che il cielo «si è aperto», si può ben dire che tanta fiducia è stata straordinariamente ripagata: quella che si può ammirare anche a occhio nudo è una volta celeste disseminata di puntini luminosi, impossibile da osservare a quote più basse, con la Via Lattea ben distinguibile.

Gli astrofili hanno preso posizione nell'area loro riservata già dal pomeriggio, «quando ancora pioveva – racconta uno di loro –. Poi le nuvole si sono diradate e la vista si è fatta spazio fino al mare!». Lontane, verso sud, le luci del cividalese e della pianura non disturbano gli appassionati che si muovono da un telescopio all'altro nella totale oscurità. Di tanto in tanto qualcuno indirizza un puntatore verso un oggetto celeste e il cielo è «tagliato» dalla luce del laser.



La preparazione dello strumento richiede un po' di tempo. Spiega Codutti: «I telescopi motorizzati sono in grado di seguire il movimento della terra, permettendo di non perdere di vista una stella una volta che è stata individuata, ma per avviare l'osservazione devono essere programmati: è necessario fornire alla macchina i dati di longitudine e latitudine, puntare la stella polare e altre due o tre stelle, che poi lo strumento prenderà a riferimento per i suoi calcoli». Il pubblico ascolta ammirato.

L'emozione di Saturno

«Volete vedere Saturno?». L'astrofilo si gioca subito l'asso. «Il primo a osservare il pianeta degli anelli con un cannocchiale autoprodotto fu Galileo Galilei durante una notte d'estate del 1610 – racconta –, ma non fu subito in grado di identificarli come tali. In una lettera al duca di Toscana scriveva: "Il pianeta Saturno non è solo, ma è composto di tre, che quasi si toccano e non si muovono"». L'emozione di chi avvicina per la prima volta l'occhio all'oculare riscalda in un attimo la fresca serata. Che magia cercare nell'oculare quella piccola immagine che piano piano si fa nitida e si rivela, che incanto scoprirla reale, così distante e allo stesso tempo così vicina! Curiosi e appassionati a turno si spostano da un telescopio all'altro: «Cosa hai puntato? Posso guardare?».

Sul Matajur si andrà avanti fino all'alba. Qualcuno è salito qui con il proprio camper, altri dormiranno nel vicino rifugio, altri ancora in auto. E l'indomani sera si replica, per poi darsi appuntamento allo Star party Fvg 2025.

Da Armstrong al primo binocolo...

Da poco in pensione, neo-nonno del piccolo Jure di due anni (al quale naturalmente ha già regalato un pallone sul quale osservare le costellazioni!), Codutti ricorda nitidamente l'origine della propria fascinazione per le stelle: «Anche Jure è un bambino molto curioso, com'ero io da piccolo. Quando giocavo con gli amici a nascondino la sera finivo sempre per distrarmi, imbambolato ad ammirare tutti quei puntini in cielo...». Ma la vera folgorazione, per l'astrofilo friulano come per tanti altri in quegli stessi anni, furono le immagini dello sbarco sulla luna, che lo tennero incollato alla tv per ore a seguire Armstrong, sebbene i genitori gli avessero intimato di andare a letto. «Fu quello l'inizio di tutto». Da allora Stefano destinò ogni spicciolo che riceveva da nonni e zii per acquistare libri di astronomia. «Non avevo soldi per un telescopio, usavo un binocolo... come Galileo!».

Nacque così la passione di una vita, con i primi contatti con l'Afam di Remanzacco già da ragazzo (fu tra i più giovani nel direttivo negli anni '80) e successivamente la fondazione del Circolo astrofili Talmassons negli anni '90, con l'apertura di un osservatorio – nel piccolo centro della bassa friulana – tenuto a battesimo nel 2001 da Margherita Hack



(«Scienziata e donna straordinaria, ma pessima cuoca! Da lei ho mangiato i peggiori spaghetti della mia vita – scherza Codutti –, ma ci tornerei a cena subito!»). E, ancora, gli incontri con Piero e Alberto Angela e le tante serate osservative condotte negli anni con centinaia di curiosi («I miei preferiti sono quelli che mi fanno tante domande...») fino ad oggi. Proprio a Piero Angela, Codutti da ragazzo confessò che il suo sogno nel cassetto era quello di avere un osservatorio e di «fare come lei, il divulgatore». E il conduttore lo incoraggiò, spronandolo a coltivare i suoi sogni e, nel rapporto con le persone, a scegliere sempre la via della semplicità. «Parla come mangi, mi disse». Consigli dei quali l'astrofilo ha fatto tesoro: «Condividere ciò che ho imparato dell'astronomia con le persone. Credo sia egoistico tenere per me ciò che di straordinario ho conosciuto, è bello invece regalarlo agli altri».





Monte Matajur, un momento dello Star Party 2024.
A destra, l'Italia fotografata dal satellite di notte evidenzia il problema dell'inquinamento luminoso.
Alle pagine 20-21, Codutti con Alberto Angela e il cielo stellato sopra il Matajur

Le stelle «rubate»

Ma come si fa a portare avanti questa missione, ammirare e far conoscere la magnificenza del firmamento, se ormai l'inquinamento luminoso è così diffuso? Il tema non è di poco conto, anche perché «la presenza sempre più invadente di luce artificiale indesiderata, impropria o eccessiva non solo è uno spreco e ci sta rubando la possibilità di ammirare il cielo notturno, ma ha effetti negativi su uomo e ambiente», evidenzia Codutti.

Una mole crescente di studi dimostra infatti come l'inquinamento luminoso abbia conseguenze deleterie sugli esseri umani, sulla vita animale e addirittura su quella vegetale. «Molti meccanismi biologici si basano sull'alternanza giorno-notte e sul ciclo delle stagioni, che vengono sperimentate dagli organismi in base alla lunghezza delle ore di luce; l'illuminazione artificiale può alterare questi meccanismi, con conseguenze negative. Anche la fotosintesi subisce delle alterazioni e la fauna si "inganna": si disorientano gli uccelli migratori, i pesci, i pipistrelli, le falene... Secondo alcune ricerche recenti, poi, falsare i cicli circadiani può avere effetti su depressione, obesità e persino sull'incidenza di tumori. Evidenze che fanno riflettere, a maggior ragione se si considera che l'Italia (la Pianura Padana in particolare) è uno dei Paesi con maggior livello di inquinamento luminoso in Europa. Alcune immagini scattate dallo spazio rendono bene l'idea...».

Codutti lancia al proposito un messaggio a persone e istituzioni che anche in Friuli Venezia Giulia sono ancora poco sensibili al tema: «Basterebbe poco, che i comuni dotassero tutti i lampioni con luci *cut off*, ovvero che orientano la luce solo sul manto stradale e non verso l'alto; Talmassons l'ha fatto nella zona osservatorio».

I benefici, conclude Codutti, non sarebbero pochi. Non da ultimo il fatto di ritrovare ancora la possibilità di riempirsi di meraviglia ammirando il cielo stellato: la stella polare, timone della volta celeste; il Grande Carro che guarda a settentrione; Orione, il gigante nel cielo d'inverno; la Via Lattea, che divide a metà il cielo notturno... Nomi che ancora oggi conosciamo, che colleghiamo a miti e leggende parte del nostro patrimonio culturale, ma che sempre più difficilmente riusciamo a osservare. Perdere questa possibilità significa perdere una parte della nostra identità e, forse, anche un po' della nostra capacità di *de-siderare*. MdC

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

CORSI DI FORMAZIONE

Il sabato, il santuario diventa luogo di incontro e formazione per chi desidera approfondire i temi della fede cristiana e della vita.

SABATI DI DICEMBRE
Corso di preghiera (fr. Silvano Moro)

Info e iscrizioni:
Ufficio del Bollettino e fr. Silvano Moro
cell. 3276525380; silvano_moro@virgilio.it

ALBAROSA SCHOLA GREGORIANA

Si rinnova il legame tra l'associazione Albarosa, che custodisce la tradizione del canto liturgico gregoriano, e il santuario di Castelmonte, proponendo a tutti coloro che desiderano celebrare e lodare il Signore due appuntamenti:

1 dicembre ore 10.00 prima domenica di Avvento, messa solenne

31 dicembre ore 16.00 messa e canto del *Te Deum* di ringraziamento

FESTE E CELEBRAZIONI

5-7 DICEMBRE
Triduo in preparazione alla solennità di Maria Immacolata, al termine della messa delle ore 16.00

24 DICEMBRE
ore 24.00: santa messa nella notte di Natale. (*La messa delle 16.00 è sospesa*)

25 e 26 DICEMBRE, 1 e 6 GENNAIO
Sante messe con orario festivo

1 GENNAIO
ore 11.30: santa messa presieduta da mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine

PRESEPE IN SANTUARIO

Dall'8 dicembre al 2 febbraio è aperto il presepe situato in cripta, opera di fra Oreste Franzetti, che fino al 6 gennaio cura anche la mostra di presepi a Castelmonte



MEDITAZIONI MUSICALI D'AVVENTO 2024

Si rinnova l'appuntamento musicale al termine della messa festiva delle 11.30.
Direzione artistica M° Gianluca Micheloni



1 DICEMBRE.
M° Daniele Masarotti/M° Gianluca Micheloni

8 DICEMBRE. Corale Coceancigh diretta dalla Mª Milena Ermacora

15 DICEMBRE.
M° Eugenio Leggiadri/M° Gianluca Micheloni

22 DICEMBRE. Corale don Alcide Venuti diretta dalla Mª Sarah Della Rovere